

IL DIRETTIVO PROVINCIALE DELLA FLM CAMBIA LA LINEA SUL SALARIO....ma non bisogna dire che si tratta di un cambiamento di linea !!!

Il direttivo FLM svoltosi nel dicembre 1976 stabilì nel dibattito sulle piattaforme aziendali che le rivendicazioni salariali dovevano essere nulle per le 8 fabbriche che in provincia hanno il livello salariale più alto (Caster, Casaralta, Calzoni, Sasib, Sirmac, Menarini, Sabiem, GD); una forte limitazione invece era posta per le fabbriche con un livello salariale immediatamente inferiore. E' successo che anche a causa di questo molte vertenze aziendali hanno una grossa difficoltà a partire.

Questo ha riaperto il dibattito nel sindacato e il direttivo di pochi giorni fa ha deciso di inserire rivendicazioni salariali nelle 8 piattaforme comprese nel blocco fino ad un massimo di 610.000. Il direttivo ha anche votato a maggioranza che questo non vuol dire la rimessa in discussione della linea generale del sindacato. QUESTA E' UNA GRAVE CONTRADDIZIONE :LA DECISIONE PRESA E' DI PER SE' UN RIBALTAMENTO DELLA LINEA DELL' AUSTERITA'.

Far finta che questo non sia vero è evidentemente frutto della volontà di evitare di riconoscere il valore politico di una decisione di questo genere, controcorrente rispetto al quadro politico tutto proteso a offrire e imporre austerità ai lavoratori; inoltre creerà nel prossimo futuro gravi problemi, ad es. le fabbriche che han già chiuso le vertenze con una scarsa richiesta salariale in linea con le decisioni di dicembre si sentiranno, a ragione, presi in giro; fatti di questo genere possono creare fratture fra i lavoratori.

UNA PARTE DEI MEMBRI DEL DIRETTIVO AVEVA RICHiesto NEL CORSO DELLA RIUNIONE CHE LA REINTRODUZIONE DELLE RICHIESTE SALARIALI FOSSE COLLEGATA ALLA RIAPERTURA DI UN DIBATTITO POLITICO SULLA LINEA DEL SINDACATO.

Questa è l'unica strada praticabile: la linea dell'austerità ha già mostrato come i sacrifici dei lavoratori non portano ad un comportamento del padronato diverso da quello dell'intensificazione dello sfruttamento; il contenimento delle rivendicazioni nelle fabbriche forti non porta a miglioramenti nelle fabbriche deboli, il contenimento delle richieste al nord non porta ad investimenti al sud.

Già all'inizio degli anni '50 la CGIL sosteneva posizioni di contenimento delle rivendicazioni simili a quelle attuali, già allora quella linea fu rovinosa per il movimento operaio e portò ad una autocritica.

L'esperienza del passato non insegna nulla?

LA DISCUSSIONE DEVE ESSERE RIAPERTA SUBITO NEL SINDACATO E DEVE RIGUARDARE TUTTA LA LINEA SINDACALE COINVOLGENDO TUTTI I LAVORATORI NELLA DISCUSSIONE E NELLA ELABORAZIONE, LA LINEA DELL' AUSTERITA' DEVE ESSERE RIBALTATA